SANITA' Il piccolo di dieci mesi è stato operato dall'equipe di neurochirurgia, reparto di eccellenza

Il bimbo caduto è fuori pericolo

Estubato, è sveglio. Il primario Stefano Ferraresi soddisfatto: "Intervento delicato che è riuscito"

ROVIGO - Si tratta di un'eccellenza sanitaria assoluta, che è stata confermata - se mai ce ne fosse stato bisogno - dall'ultimo intervento in ordine di tempo, tempestivo e determinante, portato a termine dall'equipe della divisione di neurochirurgia dell'ospedale "Santa Maria della Misericordia" di Rovigo.
Un intervento chirurgico d'urgenza che ha permesso due giorni fa di salvare la vita ad un bimbo di soli dieci mesi ricoverato dopo una caduta dal lettino, nella sua cameretta. Le condizioni del piccolo, poi trasferito all'ospedale di Padova, sono pian piano migliorate, fino alla bella notizia arrivata ieri pomeriggio: il bimbo è stato estubato ed è sveglio. Per i sanitari non è più in pericolo di vita.
Una bellissima notizia, dopo la grande paura delle prime ore. Il bimbo, portato d'urgenza al pronto soccorso di pediatria di Rovigo, dopo essere caduto, come detto, dal lettino in cui stava dormendo, era in uno stato di coma profondo causato, come testimoniato anche dalla Tac, da un grosso ematoma extradurale, tra l'osso e il cervello, che comprimeva quest'ultimo.
Non c'era altra scelta che operare immediatamente.
Poche ore dopo il ricovero, il bimbo è stato dunque sottoposto ad intervento da parte dei medici del reparto di neurochirurgia, diretto dal primario Stefano Ferraresi. Poi il trasferimento a Padova per garantire l'assistenza rianimatoria pediatrica. E nella serata di ieri, la bella notizia: il piccolo, per la cui vita si era davvero temuto il peggio, è fuori pericolo.
"Siamo molto contenti per come è andata - racconta il primario, il dottor Stefano Ferraresi - Se da un lato, infatti, per noi si tratta di un intervento di routine, in questo caso specifico c'era particolare emozione proprio per l'età del piccolo paziente. Ma tutto è andato per il meglio".
Un intervento perfettamente riuscito, dunque, durato un'ora e mezza, che è stato realizzato da un gruppo di cinque sanitari: un chirurgo, uno strumentista, uno strumentista di sala, un anestesista e un aiuto anestesista.
Neurochirurgia dunque ha dato l'ennesima prova di essere davvero un'eccellenza nell'ambito della sanità polesana.
"Nel nostro reparto si contano almeno 750 interventi l'anno, una cinquantina dei quali riguarda i bambini", sottolinea il dottor Ferraresi. Peraltro, ottimi risultati sono stati ottenuti dalla neurochirgia in special modo per quanto riguarda la chirurgia dei nervi, ovvero gli interventi relativi alle paralisi neonatali.
Una specializzazione assoluta. Non a caso, Rovigo è centro di riferimento nazionale per la cura delle paralisi nervose neonatali.
Questa volta dunque (quando ci vuole ci vuole, diciamolo), applausi per l'intera struttura sanitaria dell'Ulss 18 (e per il reparto di neurochirurgia in particolare), senza il cui intervento specializzato tempestivo, probabilmente, ci si sarebbe trovati a scrivere di un terribile dramma.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

750 operazioni l'anno Rovigo è un centro nazionale

Una storia a lieto fine Il bambino di dieci mesi è stato salvato grazie all'operazione da parte dei sanitari di neurochirugia dell'ospedale di Rovigo

IL CASO Riforma dei turni: stato di agitazione e sciopero il 16 dicembre

Camici bianchi, braccia incrociate

Marco Randolo

ROVIGO - Guerriglia in camice bianco. Medici in rivolta all'Ulss 18: il piano della direzione per tagliare le guardie notturne non va giù ai professionisti della sanità di casa nostra. Che sono pronti a scendere sul sentiero di guerra. L'ultimatum al direttore generale Arturo Orsini è già stato lanciato: un tavolo di concertazione per arrivare ad una soluzione condivisa, o saranno guai. Già da dicembre: per il giorno 16, infatti, è in programma uno sciopero generale dei medici che promette di bloccare ad ogni livello (servizi essenziali esclusi) il sistema sanitario. E su base locale, i sindacati già parlano di stato di agitazione.
Nel mirino la rivoluzione decisa, a partire da martedì prossimo, dai vertici dell'Ulss 18. Da quel giorno, infatti, ci sarà soltanto un medico di guardia notturna per quanto concerne l'area medica. Un solo dottore a vegliare su nove reparti e 140 letti, disposti su tre piani diversi, malattie infettive compreso. E' l'effetto dell'applicazione di una norma europea sui riposi del personale medico.
In pratica la soluzione proposta dall'azienda sanitaria per riuscire a far svolgere i regolari riposi al personale è quella di ridurre da due ad uno il numero dei medici di guardia. Una "riforma" che non piace all'Associazione medici e dirigenti, sindacato che per primo ha alzato la voce su questo caso, ma nemmeno alla Funzione pubblica Cgil e allo stesso ordine dei medici, che ieri hanno tenuto una conferenza stampa congiunta.
"E' paradossale che il direttore generale Orsini ci metta davanti ad una decisione del genere - tuona il segretario Anaao-Assomed Guido Senesi - lui stesso quando era in servizio a Chioggia firmò un accordo in cui fissava a 120 il numero massimo di posti letto in carico a ciascun medico, abbassando ulteriormente la quota nel caso in cui i reparti fossero su piani diversi, come avviene qui a Rovigo. Però nel nostro caso si può arrivare anche a 140 posti letto per ogni medico. Una decisione che noi osteggiamo, perché diminuisce l'asticella dei servizi offerti".
Di più: come scrivono i medici (una quarantina quelli interessati direttamente), la riforma dei turni rischia di mettere a repentaglio la sicurezza stessa dei pazienti. Un grido d'allarme di portata enorme.
L'Ulss, però, a quanto pare non è disposta a trattare. Ormai ha deciso, e indietro non si torna. E i medici si regolano di conseguenza. Sono pronti a non collaborare sulla stesura dei turni, applicando - svela lo stesso Senesi - la tattica "della resistenza passiva. Si prendano loro l'onere di decidere i turni e l'organizzazione. Noi chiederemo il rispetto di quanto previsto dal contratto nazionale, anche in tema di reperibilità".
"Un quarto dei servizi - nota però Davide Benazzo, segretario Fp-Cgil - viene erogato grazie alla disponibilità dei medici oltre l'orario contrattuale. Chiederne il rispetto vuol dire sicuramente fermare la sanità".
E per far fronte ad eventuali emergenze, con un medico solo in servizio, l'Ulss è pronta a fare ampio ricorso proprio alla reperibilità: "In caso di chiamate multiple, dovranno intervenire medici a Padova o da Ferrara", prevede il numero uno Anaao-Assomed.
"Ormai la sanità prendendo questa piega - scuote la testa il presidente provinciale dell'ordine Francesco Noce - a fronte di costi maggiori per i cittadini non crescono i servizi d'assistenza, ma soltanto i livelli burocratici. E' un'assurdità, che va di pari passo con la richiesta di 'appropriatezza' per ben 208 prestazioni. Una direttiva che non ha nessuna base scientifica".
I medici scenderanno in piazza il 28 novembre prossimo, a Roma, per una manifestazione nazionale indetta proprio dalla federazione nazionale degli ordini medici. "Un ente di diritto pubblico, non un sindacato" - sottolinea Noce - e che non proclamava un'agitazione simile dal lontano 1992. La situazione, dunque, è davvero seria. "Il nostro lavoro è ormai sottovalutato e sottostimato. Così non si può più andare avanti", conclude. E la protesta arriva dritta dritta in corsia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Pronti allo stato d'agitazione I medici di guardia protestano contro la riforma dei turni. A destra, il presidente dell'ordine Francesco Noce